

ASSOCIAZIONE ITALIANA DEGLI SLAVISTI

**LE LETTERATURE
DEI
PAESI SLAVI:**

**STORIA E PROBLEMI
DI PERIODIZZAZIONE**

Milano 1999

**LE LETTERATURE DEI PAESI SLAVI:
STORIA E PROBLEMI DI PERIODIZZAZIONE**

Stampa curata e finanziata dall'Associazione Italiana degli Slavisti
Il Direttivo:
Sergio Bertolissi
Giovanna Brogi Bercoff (Presidente)
Danilo Cavaion
Cesare G. De Michelis
Loredana Serafini

Associazione Italiana degli Slavisti
ILLEO
Università di Milano
Piazza S. Alessandro 1
20123 MILANO

Fax. 0039 02 86339312
e-mail: illeo@imiucca.csi.unimi.it
slavo@ipdunidx.unipd.it
www:maldura.unipd.it~slavo

ASSOCIAZIONE ITALIANA DEGLI SLAVISTI

**LE LETTERATURE DEI PAESI SLAVI:
STORIA E PROBLEMI DI PERIODIZZAZIONE**

a cura di Giovanna Brogi Bercoff

redazione di Monia Camuglia

Milano 1999

VITTORIO S. TOMELLERI

Alcune osservazioni a margine sulla letteratura della Novgorod postrepubblicana

0.0 Un capitolo della storia letteraria e linguistica russa antica (o, se si preferisce, della storia culturale della Rus' premoderna, intendendo con il termine cultura l'intero complesso di valori spirituali, intellettuali, religiosi e artistici condiviso da una comunità ben definita) ancora da scrivere è quello relativo ad un fenomeno che riguarda il particolare destino di Novgorod negli ultimi decenni del XV sec e nei primi di quello successivo.

Si tratta della compresenza di due filoni apparentemente indipendenti l'uno dall'altro, ma in realtà strettamente correlati fra loro, perché accomunati dal fatto di rientrare, per lo meno nelle intenzioni del loro committente, l'arcivescovo di Novgorod Gennadij Gonzov, in un progetto di rinnovamento culturale e spirituale della Chiesa ortodossa russa: 1] la copiatura di testi risalenti alla tradizione antico-bulgara che, grazie alla mediazione di Novgorod, sono giunti fino a noi, e 2] la massiccia presenza culturale latina che contraddistingue questo pur breve arco di tempo nel quale Novgorod, persa la propria indipendenza e annessa alla Moscovia nel 1478, assiste al progressivo e inesorabile esaurimento del suo ruolo di finestra sempre aperta verso l'Occidente.

Occorre però rammentare, con Birnbaum [1981: 40], che la vita culturale di Novgorod non cessò contemporaneamente alla perdita dell'indipendenza politica: "In particular, this holds true for some of the activities of Archbishop Gennadiy (Gennadius), appointed to his office in 1484, as well as for the circle of learned men with whom this Renaissance prelate surrounded himself, a practice reminiscent of, if not outright emulating, that of some contemporaneous princes of the Church in the West ... While Novgorod thus ceased to be of major political significance by 1478, this particular year is not equally crucial as a chronological watershed when it comes to the cultural role played by the medieval city in the Russian North". Si coglie nelle parole di Birnbaum un esplicito

avvertimento a non cercare ad ogni costo, vittime più o meno consapevoli di semplicistici e astratti schematismi, eventi storico-politici epocali, ai quali associare determinati fenomeni della storia culturale. Se dunque con il 1478 termina la gloriosa era repubblicana di Novgorod (BIRNBAUM 1996: 125, nota 7 la suddivide in quattro periodi distinti: [1] 970-1136, [2] 1136-1238/40, [3] 1238/40-1387 e [4] 1387-1478), non si può dire lo stesso di quelle letteraria e culturale, che ne rappresentano una tutt'altro che trascurabile appendice.

Secondo Smirnova [1994: 17-18] invece, all'interno della duplice periodizzazione della cultura russa, limitatamente al *knižnoe iskusstvo*, nel XV secolo (la studiosa individua una frontiera panortodossa, rappresentata dalla metà del secolo e più o meno coincidente con la caduta di Costantinopoli, che divide le epoche bizantina e postbizantina, ed un confine più propriamente russo, da collocare intorno agli anni settanta e ottanta, caratterizzato dalla presenza di artisti italiani a Mosca e dalla costruzione del Cremlino), il 1478 rappresenta un momento affatto decisivo nella storia culturale di Novgorod, dato che ne accelera la ricezione e in parte autonoma elaborazione di motivi culturali moscoviti: "и те новые тенденции, которые складывались в московской культуре и уже намечались до этого в новгородской, как бы хлынули из Москвы в Новгород. Получив своеобразный новгородский отпечаток, они определили облик новгородского книжного искусства 1480-1490-х годов. Вот почему 1478 г. мы считаем приблизительно той границей, которая разделяет художественную эволюцию новгородского книжного искусства в XV в., отделяя период новгородской политической самостоятельности от периода, когда московские импульсы преобразовали многие основы местного искусства".

1.0 Come noto, dal 1484, anno della sua nomina ad arcivescovo di Novgorod, fino al 1504, quando, accusato di simonia, venne deposto, Gennadij, già archimandrita del *Čudov Monastyr'* di Mosca, svolse una fervida attività religioso-letteraria, raccogliendo intorno a sé un cospicuo gruppo di copisti e traduttori, anche stranieri, da lui incaricati di fornire alla Chiesa Ortodossa locale (compresi i numerosi monasteri della vasta eparchia di Novgorod), allora in lotta con un movimento eretico noto nella storiografia con il nome di *eresia giudaizzante*, le armi necessarie ad affrontare questo difficile scontro dogmatico.

1.1 Nello *Scriptorium* di Gennadij, indicato nelle fonti contemporanee come *vладыčnyj dvor* (palazzo arcivescovile), si vengono ad intrecciare i due già menzionati filoni, ben distinti fra loro ma, al contempo, indirizzati verso un medesimo obiettivo: quello cioè di ravvivare

(attraverso il recupero di testi antico-bulgari) ⁽¹⁾ o creare *ex novo*, sul modello occidentale (traducendo opere latine che a quel tempo godevano, grazie all'invenzione della stampa, di una rapida e notevole circolazione), una solida letteratura teologico-dogmatica capace di risollevare le sorti della Chiesa Ortodossa e di sostenerla nel fronteggiare la minaccia del movimento ereticale dei Giudaizzanti ⁽²⁾.

2.0 L'intensa attività promossa dall'affascinante e controversa figura di Gennadij si colloca storicamente nell'epoca della formazione dello stato moscovita centralizzato, pochi anni dopo la definitiva resa della fiorente città alle minacciose truppe del Gran Principe Ivan III.

Si adotta qui la periodizzazione proposta da Birnbaum [1983: 20], secondo il quale l'aggettivo *drevnerusskij* (o il sintagma *drevnerusskaja época*) comprenderebbe tre fasi cronologicamente ben distinte l'una dall'altra: 1] periodo Kieviano (X-prima metà XIII sec), ossia dalla fondazione dello stato kieviano fino alla conquista di Kiev da parte dei Tatars nel 1240, 2] periodo del frazionamento feudale (prima metà XIII-seconda metà XV sec), ossia dalla caduta di Kiev all'ascesa al trono del Gran Principe Ivan III (1462) e 3] primo periodo moscovita (seconda metà XV-fine XVI sec), più precisamente fino alla morte di Ivan IV (1584) e all'inizio della cosiddetta *Smuta*.

2.1 Da un punto di vista più strettamente letterario, invece, essa rientra, per quanto concerne il secondo filone da noi identificato, in quella che, seguendo lo schema di Bulanin [1995: 37-51], possiamo definire letteratura di Novgorod (*novgorodskaja literatura*) ⁽³⁾, dalla quale,

(1) Kopreeva [1976: 88 e 89] parla a questo proposito, non senza qualche forzatura, di "*novyj, vozroždenčeskij podchod k tekstam*" e di "*dejatel'nost' knižnikov-gumanistov po vozroždeniju slavjano-russkoj antičnosti*".

(2) Solitamente, osserva Rozov [1971: 53 e 54], Gennadij viene a torto ricordato più come tenace persecutore dell'eresia giudaizzante che come organizzatore di un'alacre attività "editoriale", consistente nella raccolta, produzione e distribuzione di manoscritti.

(3) Bulanin, nel classificare la letteratura antico-russa di traduzione, polemizza con la troppo semplice e secondo lui semplicistica periodizzazione proposta da Thomson al XVIII Congresso internazionale dei bizantinisti, in base alla quale andrebbero distinti soltanto due periodi: un primo (XI-metà XV sec), nel quale le traduzioni venivano compiute da Slavi meridionali, e un secondo (metà XV-

secondo l'opinione dello studioso russo, non devono essere escluse quelle opere che, benché tradotte in epoca successiva alla deposizione di Gennadij, proseguono nell'alveo della tradizione da lui messa in moto ⁽⁴⁾. Il primo filone, limitatamente alle opere di traduzione, va ascritto invece al periodo bulgaro ⁽⁵⁾ se si guarda esclusivamente ai dati anagrafici, mentre, qualora si voglia tener conto piuttosto dell'aspetto funzionale, e non di quello genetico, fa parte a pieno diritto della letteratura di Novgorod *lato sensu* (in quest'ultima prospettiva non ha alcun senso, se non a scopo meramente classificatorio e per conservare inalterato lo schema di Bulanin, distinguere fra letteratura di traduzione e letteratura "originale") ⁽⁶⁾.

2.2 Questi due aspetti, da noi sommariamente indicati, vanno studiati separatamente da un punto di vista linguistico, essendo rappresentanti di due diverse epoche e regioni della Slavia (antico bulgara e antico-russa rispettivamente); in un'ottica che invece privilegia la funzione sulla forma, la storia del testo sulla sua genesi, essi appartengono ad una medesima tradizione spaziale e temporale e ad un medesimo scopo, quello di procurare al clero locale, come già ricordato, gli strumenti dogmatici e polemici necessari a contrastare i movimenti ereticali.

XVII sec), nel quale erano invece gli Slavi orientali a tradurre.

⁽⁴⁾ Bulanin [1995: 60-61]. Wimmer [1975: 458, nota 32] parla in questo caso di *Resteverwertung*, ritenendo che dopo la deposizione di Gennadij difficilmente sia giunta a Novgorod, sotto forma di incunaboli prodotti nelle stamperie tedesche, letteratura latina (tesi affatto condivisibile, anche se difficilmente dimostrabile).

⁽⁵⁾ Bulanin [1995: 39-41].

⁽⁶⁾ Del resto lo stesso Bulanin [1995: 18] contesta fondatamente, riprendendo un'osservazione di Lichačev, l'opportunità di istituire, nell'ambito della letteratura medievale russa, una dicotomia così manichea fra *original'naja* e *perevodnaja pis'mennost'*, vista la loro equivalenza sul piano funzionale. Per un aspetto della questione ci permettiamo di rimandare il lettore ad un nostro lavoro (Tomelleri, 1998); il testo ivi sottoposto a esame è una traduzione dal latino la cui storia presso gli Slavi orientali e meridionali dimostra chiaramente come l'opposizione originale vs traduzione sia surrettizia e non agevoli l'interpretazione dei fatti.

2.3 Inseriti poi nel contesto della situazione linguistica di Novgorod (della quale ci offre un saggio magistrale la recente monografia di Zaliznjak 1996), entrambi ci forniscono preziosissime informazioni sulla storia della redazione russa (in particolare novgorodiana) dello slavo ecclesiastico, e, più in generale, sul contributo linguistico e culturale di quella che con una generalizzazione, e per comodità espositiva, possiamo chiamare letteratura o tradizione letteraria di Novgorod.

2.4 Stupisce in particolare, a proposito del secondo filone, che, pur sottolineando con insistenza il carattere tutto particolare e autonomo di Novgorod, sempre aperta allo scambio, non solo commerciale, con il mondo occidentale, gli studiosi non abbiano preso nella dovuta considerazione la prova sicuramente più evidente e significativa dell'occidentalità di Novgorod: la penetrazione (e conseguente traduzione in slavo ecclesiastico) di testi redatti in latino (più raramente in medio basso tedesco) provenienti dalle stamperie tedesche. Uno studio più approfondito di questa tradizione latina, in genere appena menzionata nei manuali di storia della letteratura o negli studi su Novgorod (non fa eccezione il recente e pregevolissimo volume di Birnbaum 1996) e, parallelamente, un esame più attento della tradizione slavo ecclesiastica antica a Novgorod rappresentano una delle possibili vie interpretative per giungere ad una definizione più precisa e soddisfacente del fenomeno Novgorod nel suo complesso.

3.0 Nell'ambito del recupero di opere appartenenti al patrimonio letterario comune degli Slavi ortodossi vengono copiate, come anticipato, opere risalenti al periodo aureo della letteratura antico-bulgara (X sec), esemplate con acribia su codici molto antichi; quest'ultimo particolare si evince non solo, o non tanto, dalla conservazione, nella grafia dei manoscritti, di tratti tipicamente antico-bulgari, quanto dalle testimonianze degli stessi copisti, che sovente nei colofoni ricordano di aver lavorato su codici molto vecchi. Il notevole grado di fedeltà all'originale (cioè l'affiorare solo sporadico nel testo di tratti ortografici chiaramente novgorodiani, come lo *cokanie*) rende questi manoscritti novgorodiani da un lato testimoni unici di una tradizione letteraria e linguistica altrimenti destinata, molto verosimilmente, a scomparire, ma ne diminuisce considerevolmente, dall'altro, l'importanza come documenti dello slavo ecclesiastico di redazione russa (novgorodiana). Per questo motivo

un'indagine che si proponga di cogliere le caratteristiche linguistiche dello slavo ecclesiastico di redazione russa nella Novgorod di fine XV-inizio XVI secolo può benissimo prescindere dall'esame dei testi del primo filone, mentre uno storico della letteratura deve per forza di cose considerarlo parte essenziale dell'eredità di questa città e del suo contributo allo sviluppo spirituale e culturale della Rus' premoderna.

3.1 Più ricca, almeno quantitativamente, sembra essere la tradizione latino-germanica, che riteniamo sia da mettere in stretta relazione con la diffusione della stampa e la circolazione degli incunaboli in Europa. Le opere tradotte dal latino in slavo ecclesiastico, infatti, pur apparendoci oggi di scarso interesse, sono quelle che verso la fine del XV sec, per ragioni diverse, ricevettero proprio dalla stampa un impulso ed una vitalità straordinari (⁷).

4.0 Se si escludono la celeberrima Bibbia di Gennadij del 1499 e tutte le opere conservatesi in un singolo esemplare manoscritto (*codex unicus*), qual è il quadro che si presenta generalmente allo studioso che si voglia cimentare in uno studio filologico-linguistico della "letteratura di Novgorod"?

Da una parte ci si trova di fronte a singoli manoscritti, risalenti senza alcun dubbio all'epoca che ci interessa, nei quali sono però conservate piuttosto fedelmente opere appartenenti alla letteratura bulgara del X sec, quindi codici coevi di opere molto più antiche, dall'altra disponiamo di codici non coevi, risalenti ai secoli XVI, XVII, XVIII e XIX, di opere redatte nell'epoca che ci interessa. Questi manoscritti, naturalmente, si rivelano disomogenei al livello fonetico-ortografico, mentre non presentano differenze rilevanti dal punto di vista morfosintattico e lessicale. Nella trasmissione dei testi si inverte dunque il corso naturale dell'evoluzione linguistica (rapidi cambiamenti sintattici e lessicali a

(⁷) Basti pensare all'*Expositio Psalmorum*, insignificante compilazione di commenti ai Salmi dovuta alla penna di Brunone, vescovo di Würzburg (morto nel 1045), "riesumata" e stampata a più riprese negli ultimi decenni del XV sec. più per iniziativa del clero locale che per meriti oggettivi dell'opera. A questo successo editoriale si deve, pertanto, la sua traduzione in slavo ecclesiastico nel 1535/36 ad opera di Dmitrij Gerasimov, uno dei più importanti collaboratori dell'arcivescovo Gennadij (cfr. Tomelleri 1996).

fronte di una maggiore conservazione nel componente fonetico-fonologico): ogni singolo manoscritto, a seconda delle coordinate spazio-temporali della sua origine, presenta una propria veste ortografica, che lo distingue da quella degli altri, nei quali si legge, in ogni caso, un testo identico nelle strutture sintattiche e nel lessico.

4.1 In questo senso potrebbe parere più sensato, come primo approccio allo studio linguistico della fino ad oggi trascurata letteratura di Novgorod, optare per un'analisi molto dettagliata di lessico ⁽⁸⁾ e sintassi, in modo da poter definire chiaramente, almeno in questi due domini, la redazione russa (novgorodiana) dello slavo ecclesiastico, risparmiandosi l'annosa questione della spesso irrisolvibile "critique des formes", escludendo quindi anche aspetti codicologici, paleografici etc.

4.2 Un'altra interessante prospettiva di ricerca della letteratura di Novgorod, non presupposta dallo studio di lessico e sintassi, è quella filologica, e riguarda la possibilità di approntare delle edizioni critiche dei testi esaminandi (o già esaminati). Dato che essi non contengono in genere varianti testuali significative, che non siano cioè errori dei copisti o guasti meccanici prodottisi nel corso della trasmissione (cadute o spostamenti di fogli nell'antigrafo, errori nella rilegatura etc.), rimane da stabilire, e non è purtroppo cosa da poco, quale veste esteriore ⁽⁹⁾ (fonetico-grafica e di conseguenza morfologica) assegnare all'originale restituito attraverso il confronto critico di tutti i testimoni.

La soluzione a questo problema potrebbe essere (e usiamo il condizionale data l'impossibilità di procedere, al momento, ad una ricognizione autoptica dei codici) offerta da quei codici nei quali sono conte-

⁽⁸⁾ Nel lessico sono compresi i processi di formazione delle parole (derivazione e composizione), la produttività di certi suffissi rispetto ad altri e altri aspetti in genere considerati di pertinenza della morfologia.

⁽⁹⁾ Si può paragonare un testo ad un edificio che abbia subito, nel corso del tempo, numerose alterazioni (in seguito a guerre, incendi, cambiamenti dettati dal gusto di determinate epoche e via discorrendo), conservando tuttavia integra la sua struttura portante, le fondamenta. Nel nostro caso lessico e sintassi funzionano come le fondamenta di un edificio testuale che, nel passare di copia in copia, si è via via allontanato, o al contrario riavvicinato, attraverso restauri più o meno volontari, alla sua forma originaria.

nute opere originali ⁽¹⁰⁾, quali per esempio la Bibbia di Gennadij (per quel che concerne i libri tradotti dalla Vulgata).

Tenendo presente il carattere ufficiale e solenne del codice della Bibbia di Gennadij (1499), prima raccolta completa dei libri veterotestamentari in Russia, molto probabilmente ispirata dalle edizioni a stampa della Bibbia in Occidente, occorrerebbe inizialmente verificare se da questo manoscritto si possa ricavare una qualche norma o consuetudine ortografica dello slavo ecclesiastico di redazione russa estendibile, nell'ipotesi massimalista, all'intera area di Novgorod, oppure, in quella minimalista, alle opere prodotte nell'*archiepiskopskaja knigopisnaja masterskaja* (si badi bene che questo discorso vale solo ed esclusivamente per i libri tradotti dalla *Vulgata* ⁽¹¹⁾, mentre per il resto la Bibbia di Gennadij si rivela alquanto eterogenea, a causa della varia provenienza, spaziale e temporale, dei libri che la compongono) ⁽¹²⁾. Se una tale indagine ci portasse all'identificazione di una serie di tratti ricorrenti, indicandoci un comportamento grafico coerente e definito, si potrebbe tentare di procedere ad una 'normalizzazione' di dette traduzioni dal latino secondo il modello della Bibbia Gennadiana, riuscendo così a liberarsi, in parte o del tutto, dai vincoli che impone la scelta del *codex optimus*, o *vetustissimus*, secondo una consuetudine russa che rifiuta, alla Bédier, l'edizione critica della scuola neolachmanniana.

5.0 Quelle qui suggerite sono solo alcune delle possibilità di approfondire l'esame del fenomeno Novgorod. Nella speranza che queste considerazioni, inevitabilmente rapide e non argomentate a sufficienza, invitino a riflettere attentamente sull'opportunità di conferire una connotazione più precisa alla produzione letteraria e linguistica del circolo che si raccolse intorno a Gennadij, consideriamo legittimo un duplice approccio allo studio delle opere redatte nel palazzo arcivescovile: uno lin-

⁽¹⁰⁾ L'espressione "opera originale" non è qui in rapporto antonimico con "traduzione", ma con "copia di testo redatto in altro luogo o epoca".

⁽¹¹⁾ Ovvero Paralipomenon I-II, Ezras I-II-III, Neemias, Tobias, Iudith, Sapientia Salomonis, Macchabeorum I-II; vengono poi integrati Hester (10-16), Hieremias (213-2514, 461-524), Ezechiel (45-46).

⁽¹²⁾ In questo senso la Bibbia di Gennadij ci offre un chiaro e concreto esempio del caratteristico intreccio di differenti tradizioni testuali e linguistiche nella Novgorod di Gennadij.

guistico che richiede, se proiettato all'identificazione di una tradizione scrittoria novgorodiana (in senso lato o ristretto), di separare il filone antico-bulgaro da quello delle traduzioni dal latino, ed uno storico-letterario, che non può invece non cogliere uno stretto legame fra i due aspetti, autorizzandoci a, o addirittura imponendoci di, parlare di fase novgorodiana della letteratura russa antica, comprendente entrambi i filoni, all'interno dell'incipiente formazione dello stato centrale moscovita.

Bibliografia*

BIRNBAUM H.

- 1981 *Lord Novgorod the Great. Essays in the History and Culture of a Medieval City-State*, Part 1: The Historical Background, Columbus Ohio [= Ucla Slavic Studies 2], 1981.
- 1983 *Mestnye i chronologičeskie raznovidnosti drevnerusskoj kul'tury i ich vnutrennie i vnešnie svyazi*, in: *From Los Angeles to Kiev. Papers on the occasion of The Ninth International Congress of Slavists, Kiev, September, 1983* (edited by Vl. Markov and D.S. Worth), Columbus Ohio 1983, pp. 20-64.
- 1996 *Novgorod in Focus. Selected Essays* (with a Foreword by V.L. Yanin), Columbus Ohio 1996.

BULANIN D. M.

- 1995 *Drevnjaja Rus'*, in: *Istorija russkoj perevodnoj chudožestvennoj literatury. Drevnjaja Rus'. XVIII vek*, tom I: Proza (otvetstvennyj redaktor Ju. D. Levin), Sankt-Peterburg 1995, pp. 17-73.

KOPREEVA T. N.

- 1976 *Rukopisnye sborniki énciklopedičeskogo sostava XV-XVI vekov i slavjano-russkoe vozroždenie (Nekotorye nabljudenija nad tipologiej žanra po sborniku 1032 iz Pogodinskogo sobranija)*, in: *Kniga. Issledovanija i materialy*, Sbornik 32 (1976), pp. 78-92.

ROZOV N. N.

- 1971 *Russkaja rukopisnaja kniga (Étjudy i charakteristiki)*, Leningrad 1971.

SMIRNOVA É. S.

- 1994 *Licevye rukopisi Velikogo Novgoroda. XV vek*, Moskva 1994.

TOMELLERI V. S.

- 1996 *La traduzione slavo-russa dell' "Expositio Psalmorum" di Brunone di Würzburg (Tolkovaja Psaltyr' Brunona Vjurburgskogo)* (tesi di dottorato non pubblicata), Roma 1996.
- 1998 *Zur Geschichte des "Westlichen Einflusses" in Russland: Die Dicta Sancti Augustini*, in: *Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli Slavisti*, Cracovia 27 Agosto-2 Settembre 1998, Roma 1998, pp. 147-181.

WIMMER E.

- 1975 *Zu den katholischen Quellen der Gennadij Bibel*, in: *Abschiedsfestschrift zu Joh. Schröpfers Emeritierung und Festgruss zu seinem 65 Geburtstag*, Hamburg 1975, pp. 444-458.

ZALIZNJAK A. A.

- 1996 *Drevnenovgorodskij dialekt*, Moskva 1996.